

Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana: rallenta il sistema manifatturiero regionale

Agipress - Secondo i risultati dell'indagine sul comparto manifatturiero regionale, condotta da Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana, nel III trimestre 2011 il ritmo di crescita della produzione industriale in Toscana è tornato a rallentare in maniera decisa.

L'indicatore tendenziale della produzione industriale si è infatti fermato al +2,1% (dopo il +3,6% del periodo aprile-giugno e il +3,7% dei primi tre mesi dell'anno), il risultato più modesto da quanto -ad inizio 2010- i livelli produttivi hanno ripreso a crescere.

La frenata produttiva sembra rispondere all'indebolimento generalizzato degli indicatori di domanda: l'andamento del fatturato si è infatti fermato al +2,7% rispetto al corrispondente periodo del 2010, in progressiva attenuazione rispetto al +3,8% del periodo aprile-giugno ed al +4,8% di apertura anno. Da notare come sull'evoluzione del volume d'affari abbia inciso anche il raffreddamento dei prezzi alla produzione (+2,2% dopo il +2,7% del precedente trimestre): un sintomo di come le imprese abbiano cercato di "capitalizzare" la diminuzione dei corsi delle materie prime per difendere le quote di mercato, piuttosto che per incrementare i margini sulle vendite.

Segnali poco incoraggianti arrivano anche dal lato degli ordinativi, che nel complesso incrementano di uno scarso +1%, condizionati soprattutto dall'andamento negativo della componente estera (-1,3%). Questo riduce di 7 giorni, rispetto alla precedente rilevazione, la produzione assicurata dagli ordini presenti nel portafoglio delle imprese a fine trimestre, che passa infatti dalle 71,4 giornate di giugno alle 64,4 di settembre 2011.

In linea con quanto già evidenziato nel precedente trimestre, si rafforza tuttavia il recupero occupazionale, che raggiunge complessivamente il +1,0% dopo il +0,7% del periodo aprile-giugno. Si tratta di un risultato incoraggiante, e supportato anche dalla sensibile riduzione del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (-32,6%) che flette in tutte le componenti (deroga, ordinaria e straordinaria). Tale recupero resta tuttavia ancora largamente al di sotto di quanto perso nel biennio 2009-2010, allorché gli organici aziendali si sono ridotti di circa 7 punti percentuali.

Le dimensioni d'impresa

Scendendo a livello dimensionale, le piccole imprese (10-49 addetti) continuano a fare maggiore fatica nel ripartire, con produzione invariata e fatturato solo in timida crescita rispetto al III trimestre 2010 (+1,0%). Addirittura in flessione risultano poi i dati relativi agli ordinativi, che

complessivamente si riducono dello 0,4% a seguito delle rilevanti flessioni della componente estera (-2,3%).

Rallenta la crescita produttiva anche per le medie imprese (tra 50 e 249 addetti), che passano dal +7,3% del secondo trimestre 2011 all'attuale +3,1%, mentre il fatturato si ferma al +5,1% dopo il precedente +8,3%. Maggiormente incoraggianti i dati degli ordinativi (+4,4%), per i quali - anche in questo caso- è tuttavia la componente estera a mostrare minore dinamicità (+2,2%).

Solo le grandi imprese (oltre 250 addetti) accelerano il passo nel trimestre in esame, salendo in termini produttivi dal +6,7% al +8,7% e in termini di fatturato dal +2,8% al +5,7%. Buone anche le dinamiche occupazionali (+2,3%) mentre, per questa tipologia aziendale, risultano meno confortanti i dati degli ordinativi, soprattutto quelli esteri che flettono del 3,2%.

I settori di attività

La riduzione del ritmo di crescita porta a sette i settori manifatturieri contrassegnati da andamenti produttivi negativi nel trimestre. Si tratta del comparto tessile che -dopo un secondo trimestre positivo (+4,9%)- flette ora dell'1,5%, del legno e mobili che conferma il -4,8% del precedente trimestre, dei metalli che lasciano sul campo un ulteriore 2,6%, dei mezzi di trasporto (-3,2%), delle riparazioni (-4,3%) ed infine delle manifatture varie (-3,3%), dove confluiscono varie realtà produttive (tra le quali l'oreficeria).

Mostrano invece segnali positivi le altre specializzazioni del sistema moda, con l'abbigliamento che cresce del 7,4% dopo un secondo trimestre a +2,9%, le calzature che consolidano la ripresa già avviata nei precedenti trimestri (+13,5%) e il pelli e cuoio che, seppure in leggero rallentamento, continua a muoversi in terreno positivo (+5,5% dopo il precedente +16,3%).

Modesta crescita per il comparto alimentare, che chiude il trimestre a +0,3%, mentre recuperano rispetto alla precedente rilevazione i minerali non metalliferi (+8,4% dopo il -0,1% del II trimestre) e l'elettronica che, dopo il +1,6% di aprile-giugno, accelera adesso al +7%. Infine, ancora positivi -ma in leggero rallentamento- i dati della meccanica (+5,1%) e della farmaceutica (+13,8%), che conferma il rimbalzo di inizio anno.

Aspettative per il IV trimestre 2011

In linea con il rallentamento registrato a consuntivo del III trimestre, peggiora anche il clima di fiducia degli imprenditori per i mesi conclusivi

dell'anno. Il saldo perequato tra ottimisti e pessimisti relativamente all'andamento produttivo del IV trimestre 2011, rispetto al trimestre.

appena concluso, scende a +8 punti percentuali dai +14 della precedente rilevazione, mentre nel confronto tendenziale (cioè rispetto ai mesi conclusivi dello scorso anno) la variabile si attesta addirittura in terreno negativo (-2 punti percentuali).

Tale peggioramento, determinato dal rallentamento dell'economia mondiale e dall'incertezza economico-finanziaria degli ultimi mesi, è accompagnato da un generale arretramento di tutti gli indicatori previsionali. Le aspettative sull'andamento della domanda continuano a regredire, e questo sia in relazione al mercato interno (il saldo passa dagli 11 p.p. della precedente rilevazione ai 6 p.p. attuali) che - soprattutto - a quello estero, dove ormai coloro che ancora prevedono un recupero superano di appena 4 punti percentuali quelli che invece si attendono flessioni della domanda (il saldo nella precedente rilevazione era +8). Resta infine negativo, ed in linea con il precedente trimestre (-3 p.p.), il dato riguardante le prospettive occupazionali.